

HOME CHI SIAMO ARTI VISIVE E MUSICALI ▾ ARCHITETTURA E DESIGN

MERCATO ANTIQUARIO ▾ ARCHEOLOGIA CONTEST ▾ CONTATTI

## FOCUS

o

La settimana dei concerti a Roma dal 20 al 26 settembre →



o

Andy Ceausu alla collettiva "Human Nature" in Israele dove racconta la Natura e l'uomo →



o

# "Courbet e la Natura": una attenta analisi del percorso storico artistico del genio del realismo in mostra a Palazzo dei Diamanti



di Stefania DE VINCENTIS

## Una reale nostalgia.

«*Courbet e al natura*», Ferrara Palazzo dei Diamanti, fino al 6 gennaio 2019

SEGUICI ANCHE SU FACEBOOK



Search

FAI UNA DONAZIONE PER SOSTENERE ABOUTARTONLINE

Donazione



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Email Address

INVIA

RECENSIONI

Marco Tullio Barboni riceve due premi prestigiosi per il suo libro "Matusalemme kid. Alla scoperta di un cuore... →



Gabriele Albanese, artista counselor: "L'Arte strumento di eccellenza per il lavoro del Counselor". Intervista di S. Lazzarino →

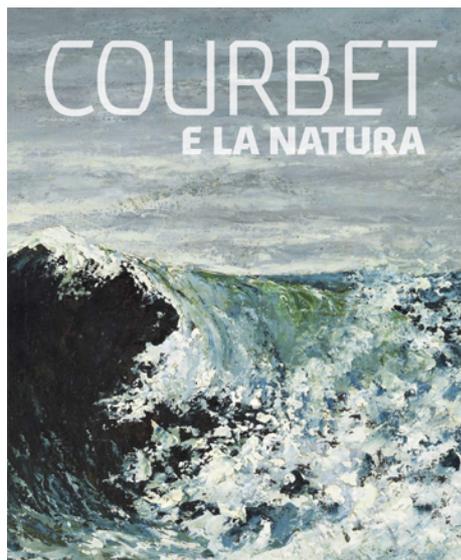


L'arte fa ben(essere). Appuntamenti artistici nel fine settimana in Val di Fiemme →



Ci lascia Aldo Poggi, "antiquario di una

*"Un attaccamento sensuale gli è necessario per potersi distaccare dal motivo con un'immaginazione ingenua e sentimentale a un tempo. Se l'attaccamento sensuale viene meno, egli si abbandona all'abilità con frigidità spirituale. E l'arte non sgorga più. Questo è il limite e questa è la forza di Courbet. Più stretto è il limite e più è travolgente la sua potenza"* Lionello Venturi, Pittori Moderni, Firenze 1946, pp. 143-161



Forse è per il suo scorrere lungo un confine che la retrospettiva ferrarese su **Gustave Courbet** evoca in maniera così prepotente le suggestioni di un viaggio. Un confine in primo luogo geografico che si apprende a partire dagli allestimenti, dove le pareti diventano una carta geografica che traccia i contorni dei luoghi cari all'artista e dove le opere, come puntine su una mappa, segnano i momenti essenziali di un itinerario storico e artistico. Fin dalle prime sale la produzione artistica viene narrata seguendo lo stile di un'istantanea fotografica, un'immagine rubata al momento, un *selfie*, come appare l'*Autoritratto con cane nero* (1842, Parigi, Petit Palais, Musée des Beaux-Arts de la Ville de Paris) che apre il percorso espositivo e che, in linea con un certo narcisismo, è l'opera che rappresenterà l'artista al *Salon* del 1844 e ne introdurrà la fama. Lo sguardo scanzonato di un a quel tempo venticinquenne **Courbet** si fonde nei luoghi che si appresta con orgoglio a raccontare come di ritorno da una delle sue molte mete di viaggio.

o



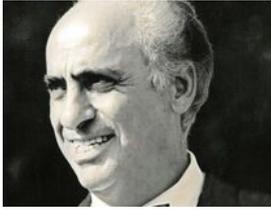
Scritti in onore di Claudio Strinati. L'arte di vivere l'Arte →

PARTNER



**THECLA**  
**ACADEMIC**  
**PRESS LTD**  
**RECEPTIO**  
RESEARCH  
CENTRE FOR  
EUROPEAN  
PHILOLOGICAL  
TRADITION

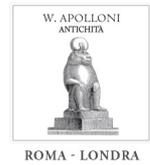
volta"; il ricordo di  
Francesco  
Petrucci →



1. Gustave Courbet, *Autoritratto detto Courbet con il cane nero*, 1842 Olio su tela, cm 46,5 x 55,5  
Parigi, Petit Palais, Musée des Beaux-Arts de la  
Ville de Paris

Tra tutti, il più caro, quello in seno ai luoghi natii, a Ornans, cuore della Franca Contea, al confine- anche questo- con la Svizzera, i cui paesaggi tragheranno l'arte del tempo dal romanticismo di **Ingres** e **Delacroix**, alla nuova corrente del realismo, e da cui prenderà le mosse, subito dopo, la riflessione impressionista.

Ma torniamo al viaggio. Lo stesso **Courbet** offre un paradigma della sua ricerca affermando che «*per dipingere un paesaggio, bisogna conoscerlo. lo conosco il mio paese, lo dipingo*» e dimostrando quanto questa ricerca si leghi profondamente ad un andare incessante e a un insistere sulla natura e sui suoi elementi. Le opere che si rincorrono lungo le sale altro non sono, infatti, che cartoline dai luoghi cari al pittore dove l'attenzione al bello della natura tradisce un sentimentalismo nostalgico stretto alle proprie radici.



ROMA - LONDRA



ROMA - LONDRA

**BERARDI**

GALLERIA D'ARTE | ROMA



ANTONACCI LAPICCIARELLA



#### CATEGORIE

- Archeologia
- Architettura e design
- Arte antica
- Arte contemporanea
- Arte moderna



2. Gustave Courbet, *La quercia di Flagey*, 1864  
Olio su tela, cm 89 x 111,5 Ornans, Musée Gustave Courbet

*La quercia di Flagey* (1864, Ornans, Musée Gustave Courbet) par in tal senso esemplare dell'attaccamento ai luoghi natii. L'accuratezza nella riproduzione dei dettagli che legano il pittore al naturalismo mantiene visibili i tratti di una pulsione sentimentale, nostalgica, che ancora lo riporta a un'idealità romantica, mentre la quercia, quale autoritratto in assenza, rappresenta la natura forte e vigorosa dell'autore. *"Se Delacroix, il pittore del romanticismo, aveva un temperamento poco romantico, Courbet, il pittore del realismo, soffriva della mania egocentrica di un vero romantico"* [1]. Il contrappunto letterario offerto da **Julian Barnes** riesce ritrarre fedelmente e in pochi tratti la personalità di **Courbet**.

- [Arti visive](#)
- [Aste](#)
- [Case d'asta](#)
- [Contest](#)
- [CURIOSITÀ](#)
- [Didattica e diritto](#)
- [Esposizioni](#)
- [Eventi](#)
- [Fiere](#)
- [Focus](#)
- [Fotografia](#)
- [Interviste](#)
- [Libri](#)
- [Mercato antiquario](#)
- [Musica](#)
- [Recensioni](#)
- [Scultura](#)
- [Top list](#)
- [Uncategorized](#)

#### ARCHIVI

- [Settembre 2021](#)
- [Agosto 2021](#)
- [Luglio 2021](#)
- [Giugno 2021](#)
- [Maggio 2021](#)
- [Aprile 2021](#)
- [Marzo 2021](#)
- [Febbraio 2021](#)
- [Gennaio 2021](#)
- [Dicembre 2020](#)



3. Gustave Courbet, *Il ruscello del Puits-Noir*, 1865  
Olio su tela, cm 80 x 100 Tolosa, Musée des Augustins

La sua formazione di paesaggista si consolida attorno ai territori della sua Ornans, luoghi montani, ricchi di contrasti, ruvidi e spigolosi, dove la maestosità della natura emerge in maniera monumentale e che egli celebrerà in ogni veduta della sua successiva produzione, nel corso dei suoi numerosi spostamenti. Un paesaggio determinato dall'artista, "*scolpito con la fatica delle gambe*"<sup>[2]</sup>, percorso e vissuto, testimone di un legame fisico oltre che sensoriale. La sua instancabile pulsione per il viaggio lo porterà a muoversi tra il nord e il sud della Francia, oltre che in Olanda, Belgio, Germania e Svizzera, preferendo l'amore per la campagna delle regioni del nord Europa all'allora più consueto *tour* di formazione in Italia.

- Novembre 2020
- Ottobre 2020
- Settembre 2020
- Agosto 2020
- Luglio 2020
- Giugno 2020
- Maggio 2020
- Aprile 2020
- Marzo 2020
- Febbraio 2020
- Gennaio 2020
- Dicembre 2019
- Novembre 2019
- Ottobre 2019
- Settembre 2019
- Agosto 2019
- Luglio 2019
- Giugno 2019
- Maggio 2019
- Aprile 2019
- Marzo 2019
- Febbraio 2019
- Gennaio 2019
- Dicembre 2018



4. Gustave Courbet, *Caprioli alla fonte*, 1868 Olio su tela, cm 97,5 x 129,8 Fort Worth, Kimbell Art Museum

Gli amati  
altopiani  
attorno a  
Ornans  
saranno il  
modello per  
ogni scorcio



5. Gustave Courbet, *Giovane bagnante*, 1866 Olio su tela, cm 130,2 x 97,2 New York, Metropolitan Museum of Art, H.O. Havemeyer Collection.

successivamente rappresentato, dalle marine alle scene di caccia, quali appunti su cui poi lavorare ulteriormente in studio, cartoline o talismani, indici di un *pathos* romantico o, ancora, di una nostalgia che tuttavia non devia dagli intenti di una rappresentazione realistica e sensuale. Le fotografia naturalistica, agli albori della sua resa

- Novembre 2018
- Ottobre 2018
- Settembre 2018
- Agosto 2018
- Luglio 2018
- Giugno 2018
- Maggio 2018
- Aprile 2018
- Marzo 2018
- Febbraio 2018
- Gennaio 2018
- Dicembre 2017
- Novembre 2017
- Ottobre 2017
- Settembre 2017
- Agosto 2017
- Luglio 2017
- Giugno 2017
- Maggio 2017

PRIVACY E  
COOKIE POLICY

- [Privacy e cookie](#)

tecnica, sarà un espediente di cui l'artista si doterà spesso nella realizzazione dei suoi scenari. Si servirà ad esempio di una fotografia per dipingere il nudo raffigurato nel quadro *L'atelier del pittore* (1854-1855, Parigi, Musée d'Orsay) e come lui altri artisti saranno debitori alla nuova tecnica che permetteva di beneficiare del "*disegno tangibile della natura*" secondo le parole di **Eugène Delacroix** in una lettera all'amico **Durieu**[3].



Gustave Courbet, *L'atelier del pittore*, 1854,  
Museo D'Orsay

Individualità dei modi, contemporaneità del tema, concretezza, realismo e bellezza, quest'ultima propria della natura di per sé carica di quella espressività che all'artista era vietato di alterare. Lungo le sale, squarci di rocce calcaree si confondono in macchie di vegetazione, impastati all'interno di una pittura corposa e densa senza però diventare informi. Siamo ancora lontani dalle impressioni di **Monet** dello *stagno di Giverny*, dove per dipingere *en plein air* le sue ninfee l'artista ricostruirà quella cornice naturale artificialmente. La realtà rappresentata sulle tele di **Courbet** è ricostruita in studio, molte volte abbozzata all'aria aperta e poi ultimata nel proprio *atelier*, un ricostruire sulla base del ricordo[4].

Quali fotogrammi, all'artista del realismo spetterà il compito di ricomporre le scene catturate dalla natura rifuggendo la pura copia mimetica in favore di un logica compositiva che segue il particolare punto di vista dell'autore. Nuovamente appare visibile l'accostamento fotografico come se gli scorci paesaggistici, le figure, le nature morte fossero i dettagli di una più grande inquadratura fotografica. La natura rappresentata da **Courbet** è mutevole, metamorfica, non offre uno sfondo alle figure ma le immerge e le confonde in un'unica grande composizione paesaggistica. L'intimità con cui **Courbet** si accosta alla natura, l'intuizione con cui riesce a cogliere negli aspetti naturali quelli più vitali, nuovamente suggerisce l'immediatezza e la capacità di penetrazione attraverso lo sguardo proprie dei primi fotografi.

*"Se la teoria fotografica si impara in un'ora...quello che non si impara è il senso della luce è la valutazione artistica degli effetti prodotti dalle luci diverse e combinate... Quello che si impara ancora meno, è l'intelligenza morale del tuo soggetto- è quell'intuizione che ti mette in comunione col modello, te lo fa giudicare, ti guida verso le sue abitudini, le sue idee, il suo carattere, e ti permette di ottenere, non già, banalmente e a caso, una riproduzione plastica qualsiasi, alla portata dell'ultimo inserviente di laboratorio, bensì la somiglianza intima"[5].*

Come la citazione di **Nadar** tradisce il suo profondo legame con i modelli da lui fotografati, così **Courbet** dimostra nei suoi brani di paesaggio la profonda conoscenza di quel modello di natura che si ripete anche nei corpi raffigurati al suo interno, quale ricerca linguistica che forza la percezione del reale. Non stupisce che **Flavio De Marco**, uno dei due artisti, insieme a **Eva Jospin**, chiamati a dialogare attraverso il proprio lavoro con l'opera del Maestro, dichiarò che "guardare

*Courbet [per me] significa capire che un pittore di paesaggio dipinge un paesaggio anche quando dipinge un ritratto o una natura morta"* [6].

L'immagine fotografica irrompe nel percorso espositivo – perché di un vero e proprio itinerario si tratta – ingannando lo sguardo del visitatore, al tempo stesso turista e viaggiatore, con le riproduzioni su *light box* di fotografie dell'epoca che, nello schermare le imponenti finestre di **palazzo dei Diamanti**, le aprono su panorami dalla luce ovattata, su boschi e marine.



6. Gustave Courbet, Tramonto sul lago Lemano, 1874 Olio su tela, cm 54,5 x 65,4 Vevey, Musée Jenisch. Dono di Juliette Courbet, sorella dell'artista

Queste ultime soggetto dalla produzione prolifica, frutto sia del felice e ispirato periodo di soggiorno nel 1854 a Montpellier presso il mecenate e amico **Alfred Bruyas**, sia dei soggiorni sulla costa normanna. Se i primi evocano poemi del mare dai cieli liquidi, nei secondi gli orizzonti marini si caricano di aggressività tangibile nelle raffigurazioni, in oltre trenta varianti, di onde.



7. Gustave Courbet, *Tramonto: la spiaggia a Trouville*, c. 1866 Olio su tela, cm 71,5 x 102,3  
Hartford, Wadsworth Atheneum Museum of Art.  
Dono in onore di Helene e Mark Eisner, per scambio, con il contributo di The Ella Gallup Sumner and Mary Catlin Sumner Collection Fund

Un soggetto che egli trattò con una produzione industriale, che riscuoteva un forte successo di pubblico e le cui numerose repliche gli consentirono di far fronte, negli anni dell'esilio in Svizzera, ai debiti per il risarcimento della distrutta colonna di Place Vendôme in seguito alla sua adesione ai comunardi di Parigi. Di certo **Courbet**, oltre che alla resa realistica della natura, non è disinteressato al contatto con la realtà materiale del vivere umano, adottando volutamente un lato bifolco, arrogante e chiassoso del fare artistico, che per un artista di venticinque anni trasferitosi a Parigi da un villaggio di montagna era sicuramente un modo per mantenere viva su di sé l'attenzione. A questa astuzia si può imputare una certa moda nella scelta dei soggetti dei suoi quadri, influenzata anche dalla visione di opere provenienti dai paesi asiatici. Difficile non notare la somiglianza tra il moto congelato delle onde di **Courbet**, "*muri vetrosi di acqua compatta sotto la schiuma*" come li volle a sua volta dipingere **Giuliano Briganti**[7],



8. Gustave Courbet, *L'onda*, c. 1869 Olio su tela, cm 46 x 55 Edimburgo, National Galleries of Scotland. Dono di Sir Alexander Maitland in memoria della moglie Rosalind, 1960

e i tratti formali di quel mondo fluttuante protagonista delle xilografie di **Katsushika Hokusai** (1760 – 1849),



Katsushika Hokusai (1760 – 1849), *La Grande Onda*, xilografia, 1831 (?) Museo di Hakone, Giappone

le cui celebri *Trentasei vedute del monte Fuji* sono proprio in questi giorni protagoniste della mostra al **Museo Civico Archeologico** di Bologna.<sup>[8]</sup> Benché il debito della pittura di **Courbet** all'arte del maestro giapponese meriti ulteriori approfondimenti, si può ironicamente azzardare

che egli abbia letteralmente cavalcato l'onda del successo legato alla fortuna dei quadri di soggetto marino scegliendo di dedicare una gran parte della sua produzione alla raffigurazione di paesaggi increspanti da acque serene e profonde quanto violente e fragorose. Una produzione messa a frutto durante soggiorni rivieraschi sul mediterraneo o sulle coste della Normandia, dove **Courbet** esprime il suo forte sentire la realtà nel saper rappresentare con abilità plastica e con una qualità materica e scultorea la forza degli elementi. Soggetti poco complessi e immediati che gli permettevano di assecondare gli stati contemplativi che gli orizzonti marini suscitavano nell'osservatore e per il quale i dipinti di **Courbet** diventavano il miglior *souvenir* di una vacanza. Tema quello del *souvenir* che ritorna nel lavoro del già citato **De Marco**, e che egli esprime nei suoi studi sul paesaggio all'epoca del turismo di massa protagonisti del progetto letterario e pittorico *Stella* (2011-2013).

Dal dipinto frutto di una composizione di ricordi al quadro realizzato *per ricordo*. Un aspetto "*ciarlato*" del fare pittura, come lo interpreta **Flaubert**, che racconta di un uomo attento non solo allo spettacolo della natura, ma anche al suo spettatore e che non esita a diventare promotore della propria arte sfruttando in maniera pubblicitaria il mezzo fotografico per realizzare copie delle proprie opere.

Il paesaggio di **Courbet** da archetipo del genere pittorico non disdegna di diventare lo stereotipo di una pittura di facile consenso, ma che non sminuisce la potenza e il genio di un artista che pare farsi beffe di ogni dottrinario criticismo.

NOTE

[1] Julian Barnes, *Courbet: non è così, è così*, in *Courbet e la natura, in Courbet e la natura, catalogo della mostra a cura di Dominique de Font-Réaulx, Barbara Guidi, Maria Luisa Pacelli, Isolde Pludermacher e Vincent Pomarède, Ferrara, Palazzo dei Diamanti, 22 settembre-6 gennaio 2019*, p.26

[2] Dominique de Font-Réaulx, *I paesaggi di Courbet: l'intimo elevato a universale, ibidem*, p.34

[3] Beaumont Newhall, *Storia della fotografia*, Einaudi, Torino 1984, p.116

[4] Vincent de Pomarade, *Gustave Courbet, la tradizione, la natura, la storia, il paesaggio*, in *Courbet e la natura, ....* p.53

[5] Beaumont Newhall, *Storia della fotografia*, Einaudi, Torino 1984, p.94-95

[6] Flavio De Marco, *Monsieur Courbet*, in *Courbet e la natura...* p.115

[7] Giuliano Briganti, *Quel magico cerchio di Gustave Courbet*, in «La Repubblica», 6 ottobre 1977, p.12.

[8] *Hokusai Hiroshige. Oltre l'onda. Capolavori dal Boston Museum of Fine Arts*, Museo Civico Archeologico di Bologna, 12 ottobre 2018 – 3 marzo 2019.



---

« What's Iconoclasm ? Vedi alla voce Bansky (una "distruzione" da un milione e mezzo di dollari)  
"In principio era il numero ..." Marcello Fagiolo rilegge la figura e l'opera di Guarino Guarini "lo Spinoza dell'architettura barocca, il Paolo Uccello della «dolce geometria»". »

